

San Marcellino compie quest'anno 80 anni di attività!

La settimana scorsa il p. Generale dei gesuiti, Arturo (Marcellino) Sosa, ha tenuto una **Conferenza dal titolo "Uno sguardo che include". Perché tale titolo?**

Abbiamo **sentito l'ottantesimo come un invito a riflettere sui cambiamenti di fondo della società** di cui siamo parte, anche se sinceramente non immaginavamo certo degli **sconvolgimenti** della nostra società così profondi, rapidi e drammatici come quelli a cui stiamo assistendo in queste ultimi giorni settimane, cf dazi degli Stati Uniti!

La società in cui viviamo è il luogo da cui scaturiscono gli aspetti positivi di crescita in umanità, ma anche il luogo da cui sorgono le difficoltà a volte estremamente pesanti per tante persone, anche per quelle che ci vengono a chiedere aiuto.

E per evidenziare il cambiamento della società in questi 80 anni basta pensare che all'inizio di San Marcellino, 80 anni fa, a GE non esistevano persone in situazione di senza dimora!

La chiesa di SM, dopo il trasferimento della parrocchia di SM in via Bologna, era stata donata a don Orione, mancato però nel 1941, che pensava di usarla per l'accoglienza degli italiani che venivano a GE per emigrare (circa 10.000.000 da inizio secolo).

Nel dopo guerra **vedendo** i molti sfollati, (1/3 delle case di GE erano andate distrutte dalla guerra) p. Lampedusa chiese agli Orionini di poter usare la chiesa e con molti genovesi iniziò **La Messa del Povero** proprio nella chiesa di San Marcellino dove la preghiera diventava aiuto concreto in pane, medicinali (non c'era il Servizio Sanitario Nazionale), vestiti, ecc.

Poi negli anni '60 la **Messa è diventata accoglienza**, aiuto all'inserimento a Genova delle molte famiglie che emigravano dal sud Italia (oggi tante arrivano da fuori Italia), spinte dal desiderio di dare una vita migliore ai propri figli. E anche un sostegno ai figli tramite catechismo, doposcuola....

A metà degli anni '80 **abbiamo iniziato ad accogliere nel Centro di ascolto di SM molte persone** che venivano a chiedere aiuto ma erano senza casa, senza tetto. E abbiamo deciso di focalizzare il nostro servizio su questa nuova povertà, cercando di adattarci per poterli accompagnare.

Così un modo per comprendere i cambiamenti di questi 80 anni poteva essere quello di **riflettere sullo sguardo**: lo sguardo di chi ha bisogno di aiuto, lo sguardo di chi aiuta, **ma anche lo sguardo della società sui poveri, sulle persone ai margini, su quelle delle periferie esistenziali, come dice Papa Francesco.**

Pensiamo alla parabola del Samaritano: un uomo durante il cammino, = la vita, cade nelle mani dei briganti che gli portano via tutto, lo percuotono a sangue e lo lasciarono mezzo morto in mezzo alla strada. Un sacerdote (poi un levita) lo incontrò sulla propria strada "lo vide e passò oltre"; invece un samaritano **"passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione"**.

Dallo sguardo diverso delle persone nasce un diverso modo di agire. Da uno sguardo compassionevole **può nascere un modo vero di includere.**

Questo sforzo di **includere, di non limitarsi al bisogno ma di essere attenti alla persona nel suo insieme**, nella sua umanità, mi sembra si sia cercato di tenerlo sempre presente in SM, anche se non si usavano tali termini.

Ad es. alle persone sfollate che venivano a chiedere pane ecc. come poi alle famiglie che cercavano di integrarsi in Genova, erano offerti momenti di distensione e di svago, testimoniati dalle numerose fotografie di momenti di festa, di pellegrinaggi e pranzi alla Madonna della Guardia, di feste e film.

Negli ultimi anni poi è cresciuta l'attenzione **alla inclusione** non solo nei servizi ma anche nei nostri incontri culturali, di riflessione e approfondimento, affrontando anche i vari ostacoli che sembrano rendere più difficile l'inclusione, ed es. il problema della mancata residenza, quello della carenza di abitazioni dal prezzo abbordabile, ultimamente aggravata dal proliferare dei B&B.

Abbiamo organizzato anche momenti di confronto e riflessione ad es. sui cambiamenti che hanno portato a far crescere poco alla volta le disuguaglianze sociali, a diminuire l'aiuto ai poveri, a far aumentare il numero delle persone che la nostra società di fatto **rende come scarti**, per usare un **termine di Papa Francesco**.

Certo constatiamo con sofferenza che negli anni, anche nella nostra società sta crescendo questo clima sempre meno incline alla accoglienza e alla inclusione, tanto che a volte si arriva a proporre il rifiuto, l'espulsione dei poveri, degli stranieri, dei diversi.

Anche noi rischiamo di essere influenzati da questa situazione, ne siamo consapevoli, e per questo cerchiamo di fare molta attenzione al nostro modo di operare.

E riconosciamo a volte anche qui a Genova questa **tendenza a non vedere più le persone che sono in difficoltà come tali, ma a percepirle solo come problemi**. E a puntare più a nascondere le persone che sono per strada, a renderle ancora più invisibili piuttosto che affiancarle perché riescano poco alla volta a riprendere fiducia in sé e negli altri, a creare legami nuovi, a diventare nuovamente contenti di vivere e in grado di contribuire, secondo le proprie possibilità, al bene comune.

Non è facile, ma **gli 80 anni di storia, le molte difficoltà superate ci danno speranza, in questo Anno Santo proprio della Speranza**, di poter affrontare per ancora molto tempo il nostro servizio, risultato di davvero tante persone che col lavoro, col volontariato, con la vicinanza e il sostegno ci appoggiano e ci incoraggiano, e che vedo qui numerosi e li ringrazio davvero tanto. Senza di loro San Marcellino non ci sarebbe!

Con questa fiducia abbiamo ultimamente, dopo il Covid, migliorato la nostra struttura passando a **4 aree** (Cda, Alloggiamento, educazione la lavoro, animazione e tempo libero). Abbiamo aperto nuova accoglienza di 1° livello con 10 posti, la Scaletta; inaugurato poco più di un anno fa il centro **SMacc (San Marcellino Accoglienza Arte Creatività) in via Cairoli** <https://www.sanmarcellino.it/smacc/> un centro dove ci si può incontrare quasi alla pari uniti dall'interesse per la musica, la pittura e la poesia tra volontari, ospiti, operatori. Anche se abbiamo 80 anni, siamo ancora capaci di novità! Grazie davvero.